

L'IMMAGINALE

MUNDUS IMAGINALIS

8

Direttore

Ezio BENELLI

International Foundation Erich Fromm

Comitato scientifico

Maria AMMON

World Association for Dynamic Psychiatry

Irene BATTAGLINI

Scuola di Psicoterapia Erich Fromm

Egon FABIAN

Deutsche Akademie für Psychoanalyse

Andrea GALGANO

Scuola di Psicoterapia Erich Fromm

L'IMMAGINALE

MUNDUS IMAGINALIS

La collana si esprime su un ampio margine interdisciplinare, avendo per coordinata centrale la psicologia. Accoglie contributi nazionali e internazionali, in italiano e in lingua originale, sui temi centrali alle professioni, anche emergenti, come la ricerca e la manualistica di psicologia, psicoterapia, diritto e criminalistica, e sviluppa le questioni trasversali immerse nel cuore delle immagini, come la psicoanalisi, l'arte, la letteratura. I lavori hanno il fine di ampliare lo studio, l'esegesi e l'epistemologia delle discipline incontrate, coniugando il rigore scientifico alla necessità di aprire gli argini del pensiero divergente, creativo, innovativo.

La sezione *Mundus Imaginalis* accoglie saggi di arte, letteratura, psicoanalisi e filosofia.



CONCORDIA ECCLESIAE COMPOSITAE

Polo Psicodinamiche di Prato
Scuola di Psicoterapia "Erich Fromm"

Andrea Galgano

Lo splendore inquieto

Saggi di poesia e letteratura
da Archiloco alla contemporaneità

Prefazione di
Saverio Simonelli





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2259-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2018

A Irene, l'ape dell'invisibile

C'è un'ultima solitudine dove non sono ancora giunto,
la stanchezza come polvere in gola.
Ma fremo dentro il suo contorno,
e mi sento al sicuro, mentre le stelle traboccano, per una notte ancora
come un viandante medievale affrescato con in mano il suo poema,
intorno sempre i cieli.
E come lui, qualcosa di rosso e inviolato
sotto i miei piedi.

CHARLES WRIGHT

Indice

- 15 *Prefazione*
di Saverio Simonelli

Parte I **Rifrazioni**

- 21 Capitolo I
Gli alibi di Elsa Morante
- 33 Capitolo II
Le impronte di Giovanni Cristini
- 39 Capitolo III
Il miracolo annodato di Pierluigi Cappello
- 51 Capitolo IV
Lo strappo sonoro di Nanni Balestrini
- 59 Capitolo V
Anna Maria Carpi, la parola e l'Altro
- 73 Capitolo VI
Vivian Lamarque e la dialogata assenza
- 81 Capitolo VII
Vivian Lamarque e la dialogata assenza
- 89 *Riferimenti bibliografici*

Parte II
Ellissi

- 95 Capitolo I
Il prisma di Marianne Moore
- 105 Capitolo II
Rowan Williams e l'incisione del divino
- 113 Capitolo III
La parola splendente di Saint-John Perse
- 125 Capitolo IV
António Ramos Rosa e l'orlo della parola
- 131 Capitolo V
De Peguillan e la linea retta dell'amore
- 137 Capitolo VI
Archiloco e le schegge dell'esistenza
- 143 Capitolo VII
La promessa di R.S. Thomas
- 151 Capitolo VIII
L'invito di Tess Gallagher
- 159 Capitolo IX
Erich Fried: l'amore e l'essere
- 167 Capitolo X
La calda urgenza di Tony Harrison
- 175 Capitolo XI
Elizabeth Jennings, il dettaglio e la spola
- 181 Capitolo XII
Le terre nascoste di Karin Boye

- 187 Capitolo XIII
La patria redenta di Mariella Mehr
- 193 Capitolo XIV
Michael Krüger e la proroga allo stupore
- 203 Capitolo XV
L'amoroso incanto di Sara Teasdale
- 211 Capitolo XVI
Il sacro inseguimento di Germain Nouveau
- 221 Capitolo XVII
La scura costellazione di Thomas Bernhard
- 233 Capitolo XVIII
Il gesto insonne di Charles Simic
- 251 Capitolo XIX
I baci d'amore di Juan Meléndez Valdés
- 259 Capitolo XX
Il respiro di Marco Antonio Campos
- 269 *Riferimenti bibliografici*

Parte III
Costellazioni

- 279 Capitolo I
Il rito di Silvio Ramat
- 289 Capitolo II
L'esattezza di Mario Santagostini
- 295 Capitolo III
Alessandro Fo, il mancante e lo sguardo

- 301 Capitolo IV
 La vita insaziabile di Luciano Luisi
- 307 Capitolo V
 La mancanza rigorosa di Silvia Bre
- 313 Capitolo VI
 Le aperte notizie di Philip Levine
- 321 Capitolo VII
 Henrik Nordbrandt, l'attesa e l'intonazione
- 329 Capitolo VIII
 La valle delle farfalle di Inger Christensen
- 337 Capitolo IX
 Philip Schultz e l'erranza senza ali
- 351 Capitolo X
 Il pellegrinaggio di Clara Janés
- 359 Capitolo XI
 Cees Nooteboom e la piena luce perduta
- 367 Capitolo XII
 Le due voci di Katherine Larson
- 375 Capitolo XIII
 Christine Lavant e la tenda della grazia
- 385 Capitolo XIV
 Il volo incantato di Gwyneth Lewis
- 395 Capitolo XV
 Le impronte di Ewa Lipska
- 403 Capitolo XVI
 Adonis e il cuore del corpo amante
- 419 *Riferimenti bibliografici*

Prefazione

di Saverio Simonelli*

Nell'armamentario vasto e stratificato degli strumenti della critica dovrà comparire prima o poi un criterio che non è affatto squisitamente letterario ma che può aiutare il lettore a scoprire un interesse reale, profondo, dirimente per la sua vita quando si trova di fronte alla pagina scritta. E questo strumento valido, validissimo nei rapporti umani e in ambiti anche distantissimi della vita è l'intensità. Criterio difficilmente quantificabile e molto legato al gusto personale ma che si inserisce perfettamente nel dominio della percezione letteraria che troppo spesso scimmietta, da non scienza, il dettato delle scienze finendo per fare la figura barbina del manuale di poesia così magistralmente sbeffeggiato dal professor Keating nel capolavoro di Peter Weir *L'Attimo fuggente*.

Questa breve introduzione per spiegare quello che potrete trovare nelle pagine dei saggi di Andrea Galgano raccolti in questo volume. L'autore che è docente di Letteratura presso la Scuola di Psicoterapia Erich Fromm di Prato-Padova ha con i testi poetici che ci illustra un rapporto che procede in verticalità, ma in senso inverso rispetto alla lettura che muove dallo sguardo al testo. La sua analisi nasce dalla parola seguendo e verificando il suo sprigionarsi verso le regioni del simbolo, attingibili soltanto se le parole abbandonano il dominio della pura significazione per essere invece come direbbe Novalis parole d'evocazione. E in uno dei saggi d'apertura Galgano affida questo suo credo alla penna di Giovanni Cristini:

* SAVERIO SIMONELLI, Giornalista. Scrittore. Germanista.

La parola è il luogo in cui l'io svela a sé stesso l'immagine del mondo. Nulla esiste se non nella parola, attraverso la parola. Tutto emerge nel quadro della conoscenza dentro il lampo della parola. Essa nomina tutti gli esseri, a uno a uno, e li fa esistere.

La parola dunque che svela e nasconde, stimola la risposta della nostra sensibilità, traduce e rende tangibile il lavoro dell'immaginazione che prova a farci vedere il mondo in una luce nuova anche e soprattutto quando è l'abitudine a dominare la nostra vita. Al ragionamento di Cristini fa eco per Galgano la voce del grande Pierluigi Cappello:

Dal mio giardino si vedono così e non si possono / spiegare / l'accordo dell'azzurro rarefatto e quello del verde / che sale e si fa spazio in certe mattine di maggio A Galgano piace anche scandagliare l'opera di quegli artisti che lasciano da parte il cesello per affrontare a mani nude l'oggetto della propria ispirazione.

È per approfondire questa metodologia che Galgano chiama a testimone la lirica di Rowan Williams arcivescovo di Canterbury e poeta

Sfigurare il lessico e tormentarlo, accumulare visioni e avvenimenti per intuire varchi nuovi e intravisti. Attraverso la grezza percezione, aspettare il lievito dell'essere e l'azione di Dio, l'oltre riesplorato che si protende verso il desiderio di altezze. La sovrabbondanza è l'essenziale che si porge, visibile, davanti agli occhi. È il sigillo di Cristo.

Un risultato che si può ottenere anche in maniera inversa, con un lessico all'apparenza più piano e che evoca direttamente la dimensione del quotidiano, come spiega un gigante del Novecento come Raymond Carver cui Galgano allude indirettamente in un capitolo dedicato alla moglie Tess Gallagher, anch'ella poetessa

In una poesia o in un racconto si possono descrivere oggetti comuni, usando un linguaggio comune ma preciso, e dotare questi oggetti di un potere immenso, addirittura sbalorditivo. Si può scrivere una riga di dialogo apparentemente innocuo e far sì che provochi al lettore un brivido lungo la schiena.

In conclusione va anche ascritto ai meriti di Galgano quello di svelarci la poetica di autori quasi sconosciuti non solo al

grande pubblico ma anche allo sguardo frettoloso di tanta pubblicistica. Ecco che davanti ai nostri occhi sfilano i nomi di Marianne Moore, Saint John Perse, o il trovatore trecentesco Aimeric de Peguillan o la contemporanea Elizabeth Jennings. Tutti congiurati che partecipano di questa capacità unica della poesia, uno sguardo sempre insonne sul mondo alla ricerca proprio con intensità continua di quel di più che testimonia il desiderio di trascendenza di ogni gesto umano di ogni visione e appunto di ogni veglia, insonne. Esattamente quello che Antonio Spadaro, direttore de *La Civiltà Cattolica* e già critico letterario trova e ci restituisce nella poesia dello statunitense di origine serba Charles Simic:

La poesia si regge su un assurdo, sulla possibilità di calarsi in un sasso. Eppure proprio questo paradosso rende i versi efficaci e intensamente espressivi di una condizione interiore. Allora non sorprende che dentro un sasso possa trovarsi perfino a moon shining, uno scintillio di luna. Se questo è vero per un sasso, è anche vero per tutti quei luoghi e quelle situazioni dove la coscienza appare incapace di trovare parole efficaci. Ciò gli è permesso non tanto da uno sguardo fisso e acuto, quanto da uno sguardo che non riesce ad addormentarsi sulla realtà, uno sguardo insonne capace di visioni estreme e sguardi affilati.

Saverio Simonelli

Roma, 2 dicembre 2018

PARTE I
RIFRAZIONI

